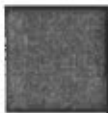


CGIL



Contributo CGIL

Proposta di Legge 1074 su: Disposizioni per la semplificazione, il sostegno delle attività economiche e delle famiglie e il contrasto all'evasione fiscale

Roma, 29 ottobre 2019

Stando alla sola analisi delle norme, specie quelle in materia fiscale, il giudizio che dà la CGIL di questa proposta di legge è abbastanza positivo. E non per le semplificazioni in sé, che hanno effetti limitati sui 5 milioni di lavoratori e pensionati che rappresentiamo. Quanto invece per lo spirito che sembra sottendere alle semplificazioni stesse che sono legate, a volte esplicitamente, al passaggio verso la costante comunicazione telematica tra operatori e amministrazione fiscale. Già nel 2014 in audizione presso la commissione Finanze e Tesoro del Senato avevamo avuto modo di esprimere come per la CGIL la priorità fosse ciò che avevamo chiamato "Rischiaramento dei flussi". Se questa maggioranza e questo Governo hanno intenzione di concedere semplificazioni e deburocratizzazione in cambio di un rapporto e controllo costante di ogni operatore con l'Agenzia delle entrate, noi non abbiamo alcuna obiezione. Anzi, crediamo proprio che gli attuali strumenti tecnologici siano particolarmente adatti ad un salto di categoria nel rapporto tra contribuenti e fisco all'insegna della semplificazione, ma soprattutto della lotta all'infedeltà fiscale, quella sì, di grande interesse per le persone che rappresentiamo le quali, malgrado le goffe ricerche di alcuni istituti, risultano essere dai rapporti Banca d'Italia (e, aggiungeremmo, dal buon senso di ciascuno di noi) ad alta fedeltà fiscale.

L'obbligo generalizzato di fatturazione elettronica e trasmissione telematica dei corrispettivi fa parte da anni delle precondizioni di una seria lotta all'evasione, e su questo chiediamo a questa commissione di vigilare perché il *timing* disegnato dagli ultimi provvedimenti del governo non venga ulteriormente procrastinato. La fatturazione nel B2B rende l'evasione più difficile, perché necessiterebbe della complicità di buona parte della filiera. La trasmissione telematica dei corrispettivi potrebbe limitare l'evasione dell'ultimo passaggio, la peggiore e più dannosa. Se questo può comportare anche una semplificazione per gli operatori, ben venga.

Salutiamo inoltre con soddisfazione la volontà, comune anche al cosiddetto *Decreto semplificazioni*, di rendere cogente il divieto, per le amministrazioni, di richiedere al cittadino, all'impresa, al contribuente, dati già a conoscenza della pubblica amministrazione. Positiva è anche l'efficacia delle delibere TARI dal momento della pubblicizzazione.

Fornito questo giudizio generale ci sentiamo di segnalare alcune accortezze che riteniamo necessarie a rendere davvero operative le semplificazioni, ed alcuni difetti che abbiamo individuato e che speriamo siano corretti.

In merito alle semplificazioni dei modelli ed applicativi fiscali, la loro predisposizione per tempo e la loro chiarezza, crediamo che sarebbe molto utile che questi vengano concordati anche con i CAF che, ricordiamo, nel 2017 hanno inviato in totale oltre 19 milioni di modelli, con numeri in crescita dal 2007 ad oggi.

In materia di compensazioni crediamo che in un sistema trasparente come quello che abbiamo descritto possano anche essere estese come da proposta di legge, tuttavia sarebbe forse utile una certificazione a monte piuttosto che una punizione a infrazione commessa. Sappiamo bene, e la proposta dello stralcio delle vecchie cartelle sotto i 1000 euro ci fa capire che anche il legislatore lo sa, che l'evasione consumata è spesso assai difficile da recuperare.

Segnaliamo inoltre che le norme all'articolo 5 peggiorano la situazione di inquilini cui la giurisprudenza assegnava un tacito rinnovo per 3+2 e che invece ora sarà solo di due anni.

Se è semplificazione la possibilità di utilizzare qualunque supporto come previsto dall'articolo 14 probabilmente potrebbe esser fatto un passo in più. Sarebbe forse più utile che i supporti da considerare validi siano solo quelli che non possano modificarsi, e comunque faccia sempre fede il dato trasmesso all'Agenzia. In prospettiva crediamo possa essere utile pensare alla trasmigrazione su ledger a blocchi (tipo Blockchain) consultabili dall'amministrazione e dal contribuente. Allo stesso modo ci chiediamo se l'eliminazione dei dati vetusti prevista dall'articolo 16, fatto in sé anche ragionevole, non possa invece essere sostituita da una modalità di archiviazione "silente" su supporti a basso costo, ma con la possibilità che i dati possano essere recuperati. Ricordiamo che tramite i dati fiscali è possibile trovare indizi e connessioni anche per reati molto gravi e con prescrizioni ultradecennali.

In ultimo, come analisi normativa, chiederemmo di prestare particolare attenzione all'articolo 7 che semplifica l'autodichiarazione del rispetto del limite di franchigia da parte di chi percepisce compensi, rimborsi, premi e indennità erogati da associazioni sportive dilettantistiche.

Il mondo delle ASD è purtroppo molto a rischio evasione e lavoro nero, e noi lo sappiamo bene. Il limite dei compensi non imponibili né cumulabili è a volte utilizzato in maniera distorta. Da una parte ci sono istruttori full time pagati solo in questa modalità, dall'altra "teste di legno" cui si imputano costi e che a loro volta possono giustificare il proprio nero attraverso queste dichiarazioni fittizie. Non è certo l'unicità della comunicazione ad aggravare questa situazione, ma ci sarebbe bisogno di maggior trasparenza, e la comunicazione volta per volta, se fosse inviata all'agenzia e analizzata nella sua distribuzione temporale, potrebbe essere campanello d'allarme di rimborsi fittizi.

Fin qui l'analisi delle norme che, come detto, trova la CGIL moderatamente favorevole, salvo i *caveat* che abbiamo espresso.

Infine si introduce nell'articolo 33 un principio che per la nostra organizzazione non è accettabile: la competizione tra i più deboli e in difficoltà sociale.

L'articolo infatti recita "Si riduce di 500 milioni la dotazione della missione "Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti" e "Flussi migratori, interventi per lo sviluppo della coesione sociale, garanzia dei diritti, rapporti con le confessioni religiose".

Il fondo per le riduzioni IVA (anche giuste, visti i soggetti tutelati, anche se preferiremmo interventi un po' più complessivi), chiamato "Fondo per la riduzione della pressione fiscale per i beni e i servizi essenziali per i bambini e le persone disabili o non autosufficienti", citiamo, "ha una dotazione costituita dalle risorse provenienti dalla razionalizzazione dei servizi di accoglienza". Si utilizzano in modo strumentale bambini e disabili per far passare il principio che le risorse destinate all'accoglienza (anche di tanti minori) debbano essere le uniche utilizzabili per un giusto intervento su minori e disabili. Tutto ciò mentre con l'altra mano si mette in campo un condono fiscale per gli evasori. Si riducono le risorse per le categorie sociali in difficoltà e si salvano i più ricchi, in altre parole una vergognosa guerra fra poveri. La CGIL non smette di ricordare come le politiche di accoglienza, quando ben fatte, siano investimenti in sicurezza, lavoro di alte come di basse qualifiche, mantenimento delle comunità, sostegno delle politiche demografiche. E una parola in più sulla sicurezza. E' proprio la mancanza di percorsi di inserimento sociale a creare le sacche di degrado che scatenano l'allarme dei cittadini residenti. Oltre ad essere, le politiche di inclusione, specchio della considerazione che ha il Governo di un paese sul tema dei diritti umani. Questa retorica è pericolosa, dannosa, è l'arroganza dei vincitori che non ricordano più i giorni in cui erano sconfitti. L'immigrazione è un tema complesso, europeo e mondiale che, se non può certo essere abbandonato allo spontaneismo, se trattato solo come problema di ordine pubblico o di lotta per le risorse può finire per travolgerci tutti.